

G-3.-521

L'italiano nella Chiesa
fra passato e presente

A CURA DI
MASSIMO ARCANGELI

UMBERTO ALLEMANDI & C.
TORINO ~ LONDRA ~ VENEZIA ~ NEW YORK

RINGRAZIAMENTI

Uno speciale ringraziamento
a Maria Teresa Di Maio.

Si coglie altresì l'occasione per ringraziare
quanti si sono adoperati per rendere possibile
la pubblicazione di questo libro:

Lucilla Amati, Silvana Bisi,
Mauro Campanella, Antonio De Iaco,
Francesco Di Nitto, Rossana Orsini,
Barbara Scelsi, Giovanna Viola,
Sabina Zanardi Landi.

Sommario

- 7 Storia e cultura: il primato di una lingua diffusa in tutto il mondo
FRANCO FRATTINI
- 11 Una lingua per tutti
GIANNI LETTA
- 15 Il perché di questo libro
ANTONIO ZANARDI LANDI
- 17 Introduzione
BRUNO BOTTAI
- 19 Prefazione
NICOLETTA MARASCHIO
- 23 Nota del curatore
- 27 La lingua della Chiesa e la predicazione di età medievale
MASSIMO ARCANGELI
- 39 Le molte lingue dei catechismi
RITA LIBRANDI
- 61 Da analfabeta a maestra: santa Maria de Mattias (1805-1866),
le congregazioni religiose e l'acculturazione femminile
nel XIX secolo
RITA FRESU

- 113 La diffusione dell'italiano nel mondo attraverso la religione e la Chiesa cattolica: ricerche e nuove prospettive
LEONARDO ROSSI, ROBERT WANK
- 173 Tra universalità e compromessi locali. Il Vaticano e la lingua italiana
FRANCO PIERNO
- 191 Giovanni Paolo II e Benedetto XVI tra lingua e comunicazione: continuità nella diversità
ANTONELLA PILIA
- 269 Bibliografia

Storia e cultura: il primato di una lingua diffusa in tutto il mondo

FRANCO FRATTINI

Pochi elementi come la lingua influiscono sull'identità profonda di un popolo, sulla sua storia e la sua cultura. La lingua rappresenta uno dei più importanti depositi culturali di una nazione: ne raffigura i tratti distintivi, ne illustra le caratteristiche specifiche e ne disegna, in qualche modo, i confini simbolici. Nessun altro elemento come la lingua delinea, sulla scena internazionale, l'alterità di una nazione rispetto alle altre e ne ratifica, insieme alla bandiera, il documento di cittadinanza. Un documento di cittadinanza che per l'Italia è ben simboleggiato sia dal Tricolore che da figure conosciute in tutto il mondo come Dante Alighieri.

La lingua italiana non viene però riconosciuta, nel contesto internazionale, come «lingua veicolare» al pari dell'inglese o del francese e non può vantare una diffusione paragonabile a quella spagnola. Naturalmente ci sono motivazioni storico-politiche di lungo periodo che giustificano questo stato di cose, tuttavia l'italiano non può essere considerato nemmeno come una «lingua della memoria» relegata a uno stato di minorità e sovrastata dalle lingue più utilizzate nel mondo delle relazioni internazionali o da quelle tecnico-scientifiche. L'italiano, infatti, continua a essere una lingua viva anche al di fuori dei confini nazionali, la sua diffusione all'estero essendo essenzialmente legata a tre fattori: ai flussi migratori che a partire dalla fine del Settecento e con maggior misura nel corso del XIX secolo hanno sempre accompagnato la storia della popolazione della nostra penisola; al ricchissimo e, per molti aspetti, unico patrimonio culturale del nostro Paese, la cui fama è da sempre vastissima; e, infine, all'iniziativa imprenditoriale nel commercio estero sempre più in crescita in alcuni settori industriali e in alcune zone extraeuropee. Queste differenti esigenze, economico-organizzative e storico-culturali, hanno permesso alla nostra lingua di poter vantare ancora una «funzionalità» e un interesse culturale assai diffuso.